

Non solo «Moratti vai via»:
i ragazzi chiedono
che la cultura sia al centro
del nuovo futuro

Manifestazioni in ricordo
degli studenti cecoslovacchi
che nel '39 si ribellarono
alla guerra e furono uccisi

La grande marcia degli studenti: guerra no, sapere sì

Milano, Roma, Napoli, Palermo: in 300 mila tra universitari e medi per il diritto allo studio
Era la giornata mondiale «Saperi liberi-Persone libere»: cortei anche in altri Paesi



Foto di Paolo Salmoiraghi



Foto di Dario Orlandi



Foto di Simone Schiavon/Ansa

di Rinalda Carati / Roma

UN «PRIMO MAGGIO» degli studenti: è questo il loro sogno. Così anche quest'anno circa 300 mila studenti medi e universitari sono scesi in piazza in decine di località italiane per la Giornata di mobilitazione studentesca mondiale: soddisfatta l'Unione degli

Universitari (Udu) che ha promosso l'iniziativa nel nostro Paese assieme a Unione degli studenti (Uds) e Mutua studentesca. Oltre 90 le città coinvolte da cortei che si sono svolti in maniera pacifica. A Palermo con i ragazzi e le ragazze c'era Rita Borsellino, a Milano c'è stato un incontro con Dario Fo, a Roma ragazzi e ragazze hanno danzato sotto le fine-

stre del Muir chiedendo le dimissioni del governo. Obiettivo della mobilitazione, comunque, non un semplice «no» alla Moratti, ma «rivendicare la centralità del sapere e della cultura come chiave per l'emancipazione delle persone dalla precarietà. Gli studenti chiedono diritti e partecipazione all'interno dei luoghi pubblici del sapere, in cui vivono e vogliono crescere come cittadini a pieno titolo». Per questo tra le rivendicazioni c'è una carta di cittadinanza studentesca, per l'accesso al sapere e alla cultura. Secondo l'Uds, che comunque prende le distanze da «ogni forma irrispettosa di manifestazio-

ne» (a Roma un ragazzo è stato fermato per aver realizzato una scritta con la bomboletta spray e un palloncino di vernice rossa è stato lanciato contro la sede di una banca, petardi e fumogeni lanciati contro la sede dell'Assolombarda a Milano), hanno sfilato 20.000 studenti a Roma, 15.000 a Milano, 10.000 a Torino, 30.000 a Napoli, 15.000 a Palermo, 1.500 a Catanzaro, 2.000 a Bari, 6.000 a Lecce, 5.000 a Salerno, 6.000 a Siracusa, 5.000 a Genova, 3.000 a Vicenza, 3.000 a Sassari, 2.000 a Firenze. E per la serata sono stati organizzati numerosi concerti e iniziative culturali. A Torino nel pomeriggio gli universitari hanno fatto un bis della protesta del mattino. A Firenze il corteo era aperto da una striscione con la frase «Guerra per nessuno. Sapere per tutti» e si è svolto sotto la pioggia battente. In diverse città toscane alle manifestazioni sono seguiti assemblee, concerti e sit in. Disagi alla circolazione a Genova dove all'appello dei promotori hanno ri-

sposto in centinaia. Traffico in tilt a Napoli. Cortei studenteschi si sono snodati anche a Catanzaro (dove una studentessa è rimasta lievemente ferita a causa dello scoppio di un petardo prima dell'inizio della manifestazione), Ancona (Fi ha denunciato il lancio di uova e lacrimogeni contro la propria sede ma la questura ha smentito), Perugia, Trieste, Gorizia, Campobasso e tante altre località dal Nord al Sud della penisola. La giornata di «mobilitazione per i diritti e l'autonomia sociale degli studenti», che ha come slogan «Saperi liberi - Persone libere» si svolge nella giornata - il 17 novembre - che nel 2004

Alla mobilitazione anche il sostegno di Luis Sepúlveda, Don Ciotti, Dario Fo e Franca Rame...

l'assemblea studentesca internazionale di Bombay ha deciso di celebrare per ricordare i fatti che in quella data accaddero nel 1939, quando centinaia di studenti cecoslovacchi che si opponevano alla guerra furono arrestati e uccisi dai nazisti. E per ricordare altri episodi di intolleranza nei confronti degli studenti come nel 1989 quando, in quella stessa data e ancora in Cecoslovacchia, i carri armati comunisti repressero con la forza i manifestanti. I cortei italiani si svolgono in concomitanza a tanti altri in diversi Paesi. Non mancano le proteste contro «gli ultimi disastrosi provvedimenti del governo», dicono gli studenti, ma precisando di essere «contro tutti i numeri chiusi», «per i finanziamenti ad università e ricerca pubblica, contro la finanziaria e la legge 230/05 sulla docenza». Fra le personalità che hanno aderito alla mobilitazione degli studenti, gli attori Dario Fo e Franca Rame, lo scrittore Luis Sepúlveda, don Luigi Ciotti e Rita Borsellino.

«Così l'ora di religione diventa obbligatoria»

La Cgil: «sorpresa» nel decreto Moratti chi non frequenta viene penalizzato

/ Roma

RELIGIONE Credevate che impararla a scuola fosse una scelta facoltativa? Avevate ragione, ma, spiacce dirlo, da oggi potreste anche avere torto. O quasi.

Lo denuncia è di Enrico Panini, segretario generale della Federazione lavoratori della conoscenza Cgil: «La lettura del Decreto legi-

slativo sulla scuola secondaria - dice - riserva diverse sorprese e nessuna di queste è positiva». Prima questione, appunto quella che Panini definisce la trasformazione «in obbligatorio di ciò che è facoltativo. Infatti, avere messo religione cattolica tra le materie obbligatorie per tutti provoca due effetti: si rende obbligatoria una scelta che è facoltativa, non essendo neanche obbligatoria scegliere l'attività alternativa; diventa assenza non frequentare religione o l'attività alternativa (possibilità prevista dalle norme di legge in materia), producendo in tal modo una penalità di 33 ore. Peccato che nel nuovo ordinamento superare il tetto del 25% del monte ore obbligatorio comporti una bocciatura automatica!».

Insomma: ovviamente sarà sempre possibile, come lo è stato fino ad ora, decidere di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, e decidere anche di non seguire alcun corso alternativo. Ma, in base a quanto contenuto nel decreto legislativo sul «secondo ciclo», poiché l'insegnamento della religione entra a far parte del monte ore complessivo obbligatorio, lo studente o studentessa che scegliesse - legittimamente - di non frequentare né religione né corso alternativo si ritroverebbe con 33 ore (equivalenti a un'ora di religione a settimana) di assenze ancora prima di avere iniziato la frequenza di quell'anno scolastico. Si configurerebbe in questo modo una situazione di discriminazione tra chi si avvale dell'insegnamento della religione e chi non vuole avvalersene.

Tra le altre «cattive sorprese» nel decreto, Panini segnala poi l'abrogazione del libero accesso all'università e l'abrogazione dell'obbligo formativo. Infine, nella tabella del liceo artistico (indirizzo di architettura, design, ambiente) agli anni 1 e 2 mancano 33 ore annuali tra quelle obbligatorie. «Il motivo? Dopo aver abolito musica (33 ore annuali) si sono dimenticati - afferma Panini - di aggiungerle a qualche altra materia!».

RAPPORTO ISTAT INFANZIA

Mostre e telefonini: ecco i bimbi 2005 Ma 400mila non sono mai stati al cinema

di Rosa Praticò / Roma

Vanno a teatro. Visitano le mostre. Non disdegnano i libri. E praticano tanto sport. La loro agenda appuntamenti farebbe impallidire anche un manager. Il tempo che trascorrono al cellulare, pure. Per non parlare dell'abilità al computer. Eppure non hanno nemmeno 18 anni. L'identikit de «La vita quotidiana dei bambini del 2005» arriva da un'indagine Istat realizzata su un campione di 24mila famiglie (55mila individui). Si scopre così che dal 2000 sono aumentati gli under 18 che hanno assistito ad uno spettacolo teatrale (dal 22,8% al 30%), hanno visto un film al cinema (dal 64,7% al 79,2%), hanno messo piede in un museo (dal 41,7% al 43,6%). Si scopre pure che la percentuale di quanti hanno seguito un concerto di musica classica è salita dal 6,4% all'8,4%. Tra i 6 e i 17 anni, inoltre, aumentano i lettori. A scegliere almeno una volta il libro nel tempo libero sono 53,5% contro 49% di cinque anni fa (il 39% ne ha letto due o tre). Alta anche la percentuale di partecipazione a corsi extrascolastici: dal '98 a oggi è salita di qua-

si il 5%. Sempre più diffusa, secondo l'Istat, l'abitudine a svolgere attività fisica. Lo sport è praticato in modo saltuario o continuativo da circa il 53,3% dei ragazzi tra i 3 e i 17 anni. Con una prevalenza femminile nella fascia d'età 3-5. Boom anche per l'uso del cellulare. Tra 2000 e 2005 è salita dal 55,6% all'83,6% la quota di giovanissimi tra gli 11 e i 17 anni che non se ne separa mai (la crescita maggiore riguarda i più piccoli). Nella maggior parte dei casi si tratta di ragazzi che non devono chiederlo ai genitori. Ne hanno uno personale. Lo usano per telefonare (89%). Ma non solo. È scesa, infatti, dal 20,3% al 4,2% la percentuale di chi se ne serve solo per gli squilli. In me-

operativi, sempre più lettori e sportivi
Ma il 6% degli under 18 resta «fuori» da queste opportunità di crescita

dia, infatti, sono più di tre le funzioni impiegate. Prima fra tutte l'invio e la ricezione dei messaggi (84,1%). Seguono i giochi (50%) il cambio di suoneria (39,9%). Ma tecnologia per gli over 18 non fa solo rima con cellulare. In cinque anni il numero di bambini e ragazzi che, a partire da 3 anni, usa il Pc è salito dal 41,7% al 57,1%. Quanto ad Internet: sopra i 6 anni a navigare sono quasi due milioni e mezzo (il 36,7% degli appartenenti a questa fascia d'età). Fin qui i «passatempi» tecnologici. Ad affiancarli resistono i giochi tradizionali: la bambola per le femmine fino ai 10 anni (71,7%), il pallone per i maschietti dai 6 anni in su (71,6%). Per molti bambini sono ancora questi gli unici svaghi a disposizione. Secondo l'Istat, infatti, nell'ultimo anno 408 mila persone fra i 6 e 17 anni (il 6% degli appartenenti a quella fascia di età) non sono mai andati al cinema, né letto un libro, né usato un Pc o praticato uno sport. Al sud la percentuale è al 10,6% contro il 2,4% del Nord e il 3% del centro. Nelle famiglie operaie, la percentuale è all'8%. Numeri di disuguaglianze dure a morire.

PRECARIARE STANCA

Presentazione della proposta di Legge di iniziativa popolare:
Norme per contrastare la precarietà del lavoro

Torino, sabato 19 novembre 2005
ore 9,30 Sala "Pasquale Cavaliere" via Palazzo di Città 14

Presiede
Maurizio Trombotto
Introduce
Luca Delli Santi
Segreteria Regionale DS Piemonte

Giorgio Rossetto
UIL
Nanni Tosco
CISL
Renzo Rovaris
Direttore Generale CSI Piemonte

Ne discutono:
Vanna Lorenzoni
CGIL

Conclude
Fabio Mussi
Vicepresidente della Camera dei Deputati

VINCERE LA SFIDA DEL LAVORO

Occupazione, TFR, Finanziaria: le proposte dei DS

Novi Ligure, sabato 19 novembre, ore 17.30
Sala del DLF, piazza Falcone e Borsellino (piazza Stazione)

Parteciperanno:
on. Fabio Mussi
vice presidente Camera dei Deputati
Piero Martinotti
Presidente unione industriale Alessandria
Gian Massimo Pozzi
segretario provinciale CGIL

